IL GAZZETTINO

04-NOV-2026
da pag. 16 / foglio 1 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Osvaldo De Paolini
Tiratura: 36408 Diffusione: 37603 Lettori: 352000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 4811 Data Stampa 4811
Data Stampa 4811 Data Stampa 4811

Il ricordo
«E mio padre in lacrime disse: è tutto finito»
Renato Brunetta
A pagina 16

Il ricordo
«E mio padre in lacrime disse: è tutto finito»

L'economista Renato Brunetto racconta il suo 4 novembre
A pagina 16

Il presidente della Venice Sustainability Foundation ricorda il 4 novembre del 1966: «Avevamo un piccolo negozio in Lista di Spagna. Imballaggi, merci e banconote galleggiavano nell'acqua Tornammo a casa piangendo. E quel giorno segnò una frattura nella percezione del futuro»

«E mio padre in lacrime: è finita, chiudiamo tutto»

IL MOSE NON È UN PUNTO DI ARRIVO MA UN NUOVO PUNTO DI PARTENZA

PER DECENNI IL MONDO SI È MOBILITATO PER VENEZIA OGGI È LA CITTÀ A DARE RISPOSTE

Renato Brunetta*

Ho un incancellabile ricordo di quella notte di sessant'anni fa: paura, stupore, vento di scirocco dentro le ossa. Ma soprattutto la disperazione di mio padre che, aperti i portelloni del nostro piccolo negozio in Lista di Spagna, e data un'occhiata al disastro all'interno, tra solitarie banconote, vasi e paglia da imballaggio che galleggiavano, disse a noi tre figli: "Chiudiamo tutto, non c'è niente da fare. Torniamo a casa". Tutti con le lacrime agli occhi. E nostra madre ad aspettarci.

Il 4 novembre 1966 l'acqua salì a 194 centimetri sopra il medio mare. Venezia si ritrovò sospesa tra l'acqua e il silenzio, sommersa per quasi ventiquattro ore. Senza luce, senza telefoni. L'acqua mista alla nafta uscita dai depositi invase i magazzini, penetrò nelle case, rendendo i piani terra inabitabili, lasciando dietro di sé la sensazione di una città improvvisamente esposta alla propria fragilità.

Nello stesso giorno, l'Arno travolgeva Firenze. Due città simbolo della cultura italiana furono accomunate da una ferita che minacciava di cancellare, in poche ore, un patrimonio millenario. La nostra stessa storia.

A Venezia, l'acqua granda fu molto più di un evento eccezionale: segnò una frattura nella percezione del futuro. Chi la visse ricorda non solo l'acqua, ma ciò che seguì: famiglie in partenza, attività in chiusura, la sensazione che vivere in laguna sarebbe diventato sempre più dif-

IL GAZZETTINO
Trump, la svolta americana

E l'acqua diventò nemica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47338 - SL_VEN

IL GAZZETTINO
04-NOV-2026
da pag. 16 / foglio 2 / 4
Quotidiano - Dir. Resp.: Osvaldo De Paolini
Tiratura: 36408 Diffusione: 37603 Lettori: 352000 (Data Stampa 0004811)
DATA STAMPA
45° Anniversario

ficile. Lo spopolamento era già iniziato (dagli oltre 174.000 abitanti del 1951, il centro storico nel 1966 era già sceso a 121.000), ma in quel novembre assunse il volto di un destino: Venezia sembrò condannata. Senza futuro.

Ma sessant'anni dopo, quell'anniversario merita una lettura diversa: non il ricordo di una sconfitta annunciata, ma l'inizio di una grande sfida collettiva. Perché una cosa va riconosciuta con chiarezza: la battaglia contro l'acqua alta è stata vinta.

Dal 3 ottobre 2020, il Mose ha protetto Venezia dalle maree eccezionali per oltre centocinquanta volte, restituendole una normalità per molti insperata. È il compimento di una tradizione secolare: dalla deviazione dei fiumi ai Murazzi, Venezia ha sempre superato le difficoltà ambientali con il proprio pragmatismo di comunità e la sua intelligenza progettuale.

Il percorso di salvaguardia, avviato dopo la catastrofica alluvione del 1966, è stato lungo e accidentato. Eppure, tra ritardi, errori e vicende giudiziarie, non è mai venuta meno la volontà di proteggere sé stessa, come patrimonio dell'Italia e del mondo.

Il Mose, tuttavia, non è un punto di arrivo, ma un nuovo punto di partenza.

Che cosa fare del tempo che abbiamo conquistato? Le prossime tre o quattro generazioni potranno sviluppare conoscenze e tecnologie per affrontare l'inevitabile innalzamento del mare, conciliando sicurezza e tutela dell'ecosistema lagunare. Ma difendere la città dalle acque non basta: occorre anche preservare le condizioni che la rendono un luogo in cui vivere, lavorare e costruire il futuro.

Nel Cinquecento, Cristoforo Sabbadino individuava i nemici di Venezia nei "fiumi, il mare e gli homeni". La Serenissima governò i fiumi, il Mose contiene gli eccessi del mare. Resta la questione degli uomini: non più soltanto una minaccia da cui difendersi, ma una comunità da custodire e rafforzare.

RAPPORTO MILLENARIO

La laguna è il risultato di una millenaria relazione tra natura e intervento umano. Oggi, tuttavia, la sfida non riguarda soltanto l'urbs, la città fisica, ma la civitas: la gente che la abita e le dà significato. Il dibattito ospitato sulle pagine del Gazzettino a partire dall'intervento del suo direttore, Osvaldo De Paolini, focalizza i rischi di una città sempre più visitata e sempre meno abitata.

Il calo dei residenti è reale, ma Venezia non può essere ridotta a un museo né letta soltanto entro i confini del centro storico. Lo stesso vale per il turismo: una risorsa fondamentale, non un problema in sé. È necessario governarne i flussi affinché generino valore per la città e i suoi abitanti, contribuendo a una sostenibilità economica e sociale capace di mantenere Venezia una città viva e globale.

Una ricerca promossa da Venice Sustainability Foundation (Vsf), basata sui dati della Smart Control Room del Comune, restituisce una visione più ampia della città: la Venezia funzionale, un sistema urbano che comprende i territori connessi alla laguna da lavoro, studio, servizi, cultura e relazioni economiche. Una realtà che ogni giorno coinvolge quasi un milione di persone.

Questo non ridimensiona lo spopolamento, ma aiuta a comprenderlo: Venezia non scompare, cambia forma. La sfida è trasformare la sua capacità attrattiva in nuovi residenti, occupazione qualificata e opportunità per i giovani.

È qui che entra in gioco il capitale umano. Se il secondo Novecento è stato segnato dalla lotta contro l'acqua alta, il XXI secolo si giocherà sulla capacità di attrarre conoscenza, talenti e innovazione, condizioni decisive per la prosperità della città, anche come modello per il mondo.

Venezia è, forse, l'esempio più compiuto di intelligenza collettiva: il risultato di conoscenze ed esperienze maturate nei secoli, capaci di trasformare una condizione apparentemente impossibile in una civiltà urbana unica.

Anche la sua bellezza è frutto di questa intelligenza, espressione di secoli di equilibrio tra ambiente, tecnica, commercio, cultura e capacità di governo.

È in tale prospettiva che si inserisce l'iniziativa Venezia Città Campus, promossa da VSF con il Comune e gli atenei veneziani: non solo una politica universitaria, ma una strategia di sviluppo e rigenerazione urbana, che mette le sue persone e competenze al centro del futuro della città. Poche città riuniscono un patrimonio formativo e scientifico paragonabile a quello veneziano: Ca' Foscari, Iuav, Venice International University, Accademia di Belle Arti, Conservatorio, Cnr, Corila, insieme a una straordinaria rete di fondazioni culturali e scientifiche. La recente mostra Homo Faber alla Fondazione Giorgio Cini ha ricordato quanto la creatività e il saper fare umano siano capaci di trasformare la materia in bellezza. È proprio questo il legame con il capitale umano: la bellezza è un'eredità da custodire, ma anche una capacità da rinnovare. E così alimenta questo processo: gli studenti attraggono studenti, i centri di ricerca ricercatori, imprese innovative e occupazione qualificata, creando nuove ragioni per vivere stabilmente in città. Insomma, finalmente un circuito virtuoso.

Non si tratta di contrapporre Venezia a Marghera, né cultura a industria, tutela a sviluppo. Ma ricomporre un ecosistema in cui università, laboratori, imprese innovative, istituzioni culturali e attività produttive concorrano a un progetto comune. In altri termini, il miracolo di una città-mondo dentro una laguna millenaria.

UN NUOVO RINASCIMENTO

Venezia, come abbiamo visto, è parte integrante di uno spazio economico e culturale che comprende il Nord-Est, l'Alto Adriatico e l'intera macroregione Adriatico-Ionica. È appunto in questo contesto che acquista particolare rilevanza la Strategia europea, che offre una cornice entro la quale coniugare connettività, innovazione, sostenibilità ambientale, crescita blu e cooperazione territoriale.

Per decenni il mondo si è mobilitato per salvare Venezia. Oggi, sempre più, è Venezia a poter offrire al mondo risposte alle sue sfide. Più della metà dell'umanità vive lungo le coste e molte delle grandi città del pianeta dovranno affrontare nei prossimi decenni problemi analoghi a quelli che Venezia conosce da secoli.

Se osserviamo singolarmente la crescita delle università, le nuove fondazioni culturali, i centri di ricerca, gli investimenti nell'innovazione e i progetti di cooperazione internazionale, rischiamo di considerarli episodi isolati. Se invece riusciamo a fare quello che Steve Jobs chiamava "connecting the dots", emer-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47338 - SL_VEN

IL GAZZETTINO

04-NOV-2026
da pag. 16 / foglio 3 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Osvaldo De Paolini
Tiratura: 36408 Diffusione: 37603 Lettori: 352000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ge un disegno più grande.

Un nuovo Rinascimento veneziano. Non fondato sulla nostalgia del passato, ma sulla capacità di produrre futuro. Un Rinascimento che trova, in sintesi, nella conoscenza, nell'innovazione, nella tradizione della bellezza e nella sua vocazione internazionale le proprie energie vitali.

Il 4 novembre 1966 Venezia fu costretta a confrontarsi con la propria vulnerabilità. Per la prima volta apparve concretamente possibile che la città non riuscisse a sopravvivere alle trasformazioni dell'ambiente che l'aveva generata e protetta per secoli. Da quella consapevolezza nacque una straordinaria mobilitazione civile, scientifica e istituzionale che ha attraversato generazioni diverse e che ha trovato nel MOSE la sua espressione più visibile.

Sessant'anni dopo, possiamo dire che quello sforzo è stato vincente. Venezia ha imparato a difendersi dal mare grazie a una delle più importanti opere di ingegneria idraulica di sempre. Ha sviluppato competenze scientifiche riconosciute a livello internazionale e costruito istituzioni, reti e capacità progettuali di valore globale. Soprattutto, ha conquistato ciò che nel 1966 sembrava sul punto di perdere: il tempo.

Un tempo che misuriamo nell'arco di tre o quattro generazioni, per tutto questo secolo e oltre, e che rappresenta insieme una conquista e una responsabilità. Perché la prova dei prossimi decenni sarà utilizzare il tempo conquistato per rafforzare il capitale umano, attrarre nuove energie, creare lavoro qualificato, generare conoscenza e offrire alle nuove generazioni ragioni concrete per scegliere questa città come luogo di vita e di crescita.

Perché le città muoiono quando smettono di immaginare il domani. Venezia, invece, è sopravvissuta per sedici secoli proprio perché non ha mai smesso di reinventarsi.

Ora deve compiere un passo ulteriore: trasformare il tempo che ha conquistato in futuro. Sarà il risultato di nuove conoscenze, nuove scoperte e nuove forme di collaborazione tra ricerca, imprese e istituzioni. Se sapremo mantenere Venezia una città viva, abitata, ricca di giovani, di lavoro e di opportunità, saranno proprio le generazioni che verranno a trovare le soluzioni che oggi ancora non conosciamo.

Perché Venezia non è soltanto la custode di un passato straordinario. È il luogo in cui, da oltre mille anni, l'intelligenza collettiva continua a trasformare la fragilità in forza, la complessità in equilibrio, la bellezza in sviluppo e i progetti in responsabilità.

Per questo Venezia continua a essere la più antica città del futuro.

*Presidente di Venice Sustainability Foundation - VSF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renato Brunetta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47338 - SL_VEN

IL GAZZETTINO

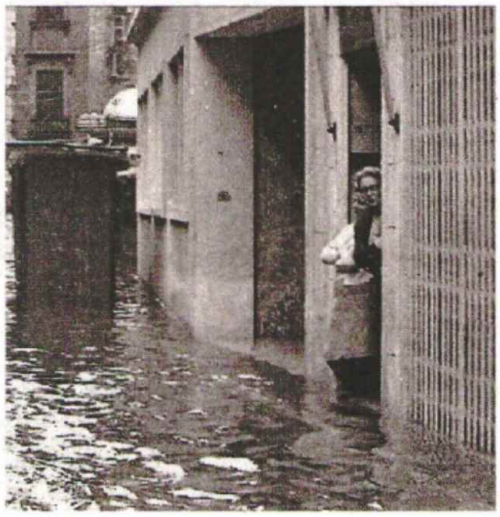
04-NOV-2026
da pag. 16 / foglio 4 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Osvaldo De Paolini
Tiratura: 36408 Diffusione: 37603 Lettori: 352000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

DALL'ALBUM DEI RICORDI

Alcune immagini dell'Aqua Granda del 1966 ricordo personale di Renato Brunetta. La sua era una famiglia di commercianti in Lista di Spagna



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47338 - SL_VEN